

Controllo terminologico e studi di genere

Una tavola rotonda a Milano

*In politica se vuoi che qualcosa venga detto chiedi ad un uomo.
Se vuoi che qualcosa venga fatto, chiedi ad una donna.*

Margareth Thatcher

*Penso che una volta la leadership significasse imporsi;
oggi è possedere le qualità necessarie per meritare la stima degli altri.*

Indira Gandhi

Da anni le associazioni, i centri, le biblioteche, le istituzioni specializzate nel settore si sono impegnate nella elaborazione e diffusione di glossari e terminologie di genere, senza però creare il più delle volte sinergie e collaborazioni o interazioni operative.

Di questi temi si è occupata la tavola rotonda "Controllo terminologico: uno strumento strategico per la comunicazione tra i professionisti dell'informazione a livello europeo. Il caso degli studi di genere", organizzata dal Gruppo web semantico¹ e da chi scrive² a Milano, il 12 marzo scorso, in occasione del Convegno delle Stelline.

La tavola rotonda ha visto riunite varie istituzioni e associazioni, consulenti ed esperti impegnati nella gestione ed elaborazione di terminologia, quali la Rete Lilith (www.retelilith.it) e la Biblioteca italiana delle donne (www.women.it).

Anna Maria Tagliavini,³ che opera a Bologna all'interno della splendida struttura dove ha sede anche la Biblioteca digitale delle donne (BDD), ricorda che questo progetto è nato in ambito europeo con un consorzio di partner della rete WINE (Women Information Network Europe,

proposta nel quadro di eContent Plus), allo scopo di dar vita all'interno della biblioteca digitale europea ad un contenitore di esperienze e tradizioni dei diversi femminismi, attraverso la raccolta e l'organizzazione delle fonti do-

cumentarie. Il progetto EWDL (European Women Digital Library) non fu finanziato, ma i diversi partner hanno poi trovato risorse nazionali per avviare la digitalizzazione. Così è stato anche per il finanziamento triennale (2005-2008) avuto dal MIBAC per la Biblioteca digitale delle donne.

La tavola rotonda di Milano segue il convegno organizzato a dicembre 2008 a Bologna a cura della Biblioteca delle donne e nelle intenzioni degli organizzatori avrebbe dovuto essere un ponte verso un successivo incontro internazionale da organizzare in collaborazione con i centri operanti nel settore della terminologia di genere.

Anna Maria Tagliavini ricorda anche che "con il progetto Biblioteca digitale delle donne (www.bibliotecadigitaledelledonne.it) si sono resi disponibili online documenti del patrimonio documentario conservato nella Biblioteca italiana delle don-

ne di Bologna e nel suo archivio storico. Un contenitore misto, in cui fossero presenti monografie, riviste, documenti della storia delle donne: in primo luogo della storia politica e quindi dei movimenti emancipazionisti e suffragisti di inizio secolo e testimonianze di quella che la storiografia anglosassone definisce *second wave* o detto altrimenti del neofemminismo contemporaneo. Accanto a questi sono stati digitalizzati scritti e testimonianze più lontane nel tempo, appartenenti alla collezione storica della biblioteca ed importanti per ricostruire più ampiamente la storia della soggettività femminile, delle relazioni dei generi e soprattutto degli immaginari e delle rappresentazioni sociali e collettive elaborate intorno al genere femminile.

I limiti del Soggettario italiano sono rimarcati da un trentennio da donne che si sono appassionate a queste tematiche, a partire dal fondamentale *Per un uso non sessista della lingua italiana* di Alma Sabbatini e *Infinito singolare* di Patrizia Violi, fino ai lavori pionieristici di Adriana Perotta Rabissi e Beatrice Peducci della Rete Lilith, al convegno "Perleparole" e al primo thesaurus di genere *Linguaggiodonna*.

Grazie a questo background è stato possibile individuare una lista di soggetti idonea anche alla navigazione in rete. Nella Biblioteca digitale si è optato per la doppia lingua (italiano e inglese) basandoci su thesaurus specifici, per dare conto della complessità dell'esperienza e della cultura delle donne. Il più ricco per l'organizzazione dei soggetti e dei termini riflettenti le politiche, le culture, le forme organizzative, i lavori e le professioni che hanno accompa-



gnato i cambiamenti della soggettività e della condizione femminile nella società contemporanea si è rivelato l'*European Women's Thesaurus*, esito di un lungo lavoro condotto in sinergia dai centri e dalle biblioteche della rete WINE e ad esso abbiamo fatto continuo riferimento. È stato anche utilizzato il citato *Linguaggio donna*, importante per una serie di parole chiave proprie del femminismo italiano e della sua storia, pur necessitando di un aggiornamento per quanto riguarda nuovi terreni come le ICT e i diversi aspetti di società multiculturali e l'allargarsi delle reti di rapporti internazionali che caratterizza i femminismi di oggi. Il progetto della Biblioteca digitale delle donne si è anche intrecciato con un ambito progettuale della organizzazione Cercatrice di rete, una sorta di browser di genere realizzato nel quadro di TechnèDonne dalle informatiche dell'Associazione Orlando e in particolare da Marzia Vaccari".

Adriana Perrotta Rabissi⁴ e Paola De Ferrari⁵ ricordano che alla fine degli anni Settanta nasceva la necessità di un'attività di documentazione in *prospettiva di genere* per far emergere i contenuti di una produzione di donne, eccentrica rispetto alle partizioni disciplinari ufficiali. I sistemi di classificazione in uso, a causa dell'androcentrismo della nostra lingua-pensiero, occultano sia la presenza che l'assenza delle donne reali dai processi culturali, economici, politici e sociali. A portare avanti in Italia la ricerca e sperimentazione su nuovi strumenti improntati a diversi criteri e metodi biblioteconomici e archivistici è il gruppo di la-

voro Informazione e documentazione, costituitosi nel 1988 all'interno del Coordinamento nazionale dei centri, biblioteche, librerie e case delle donne, che diventerà di lì a poco la Rete Informativa Lilith. Nasce così l'idea di sperimentare un nuovo linguaggio di indicizzazione, il thesaurus *Linguaggiadonna*, messo a punto da Beatrice Perucci e da Adriana Perrotta Rabissi, con la collaborazione di Piera Codognotto, pubblicato nel 1991. Diventerà il linguaggio di indicizzazione della Rete.

Il Thesaurus *Linguaggiadonna*, anche nelle sue intenzioni destrutturanti di stereotipi sessuali, si è basato su testi soprattutto cartacei, ma il medium digitale è già il presente e sicuramente sarà il futuro.

Tra i problemi segnaliamo quello relativo al *social tagging*, gigantesca operazione di indicizzazione "dal basso", in riferimento particolare al Web semantico e quello relativo ai *processi sociali di negoziazione di significati*. In che modo il "punto di vista di genere" nel senso dell'esistenza e della necessità di rappresentare (almeno) due generi, può essere assunto come attore in questo processo, che pur partendo "dal basso" può e deve, se vuole avere successo, vedere nelle "agenzie di donne" sul web dei *soggetti attivi e propositivi*?

Bisognerebbe uscire dalla situazione attuale di frammentazione. Questa tavola rotonda potrebbe essere un passo avanti importante in questa direzione, perché gli ambiti sono vasti, trasversali agli studi sui linguaggi e sulle trasformazioni culturali e soggettive di genere e di sociologia del web, che possano relazionarsi con gli aspetti specifici delle *web*

technologies (sulla necessità di aumentare la presenza femminile *consapevole* in questo ambito molto "mascolino" abbiamo le attività di riferimento di Gender-Changers, Tecnè donne...). Si auspica lo stabilirsi di una rete di iniziative e studi che riesca a valorizzare le esperienze del passato e i nuovi spunti di ricerca, per potenziare la soggettività femminile in un contesto che è insieme così "vecchio" e così cambiato.

Mela Bosch⁶ ha offerto una sintesi dell'esperienza della traduzione in lingua spagnola dell'*European Women's Thesaurus* (EWT) realizzata da López-Huertas e Torres Ramírez, le quali fanno notare che dal punto di vista della rappresentazione della conoscenza e dell'IR (*Information retrieval*) il trattamento di tematiche ha come caratteristica l'interdisciplinarietà e non esiste un modello unico standardizzato. Nel trattamento di discipline esistono modelli differenti in ogni specialità, con espansione dei domini di conoscenza, differenze tra i profili epistemologici, ecc. In questo contesto, donne e genere costituiscono una tematica con molta interdisciplinarietà e si presentano difficoltà culturali e sociali che influenzano la terminologia, tra cui: *cultural slant: bias* (distorsione) di tipo androcentrico. Inoltre termini monogenerici che si usano al femminile e al maschile nella comunità di lingua spagnola: *Prime Minister/Presidente – Presidenta (mayors-bailiffs/alguacil alguacila)* ecc.

Vanno anche segnalati termini quali *poliandria* e *poligamia* come fenomeni diversi. Forme del lessico che rappresentano concetti non

socializzati o vuoti terminologici devono essere espressi come perifrasi, per esempio il caso di *Housewifization*, tradotto come *Confignamiento doméstico*. Oppure: *Ageism: Discriminación por edad*.

Tutta questa casistica si riflette in una notevole dispersione terminologica osservata non solo in thesauri, ma anche nei documenti primari.

Marcella Mazzetti,⁷ intervenendo sul tema *Femminile, maschile o transgender? La questione di genere nel linguaggio della moda*, ha parlato delle attività della biblioteca del Polimoda, dove il personale ha investito sulla qualità del servizio di *reference* con una serie di strumenti di *information retrieval*, tra i quali il *Thesaurus Polimoda*, bilingue (italiano e inglese).⁸

L'indicizzazione dei documenti effettuata dal personale del Centro di Documentazione è pre-coordinata ed è funzionale al recupero dell'informazione, per cui "si possono indicizzare con singoli termini tutti i concetti presenti nel soggetto e predisporre delle procedure che consentano la coordinazione dei termini al momento della ricerca". È stata scartata l'ipotesi di utilizzare il Soggettario della Biblioteca nazionale di Firenze per due motivi: la specificità della raccolta e le esigenze informative dell'utenza che richiedono un tipo di indicizzazione particolarmente dettagliato che il Soggettario non può fornire. Le modalità di costruzione dello strumento seguono il metodo induttivo, che prevede l'inserimento nel *thesaurus* appena il termine compare nella letteratura. La prima stesura del *Thesaurus*

Polimoda, insieme all'elenco dei descrittori utilizzati per l'indicizzazione semantica del documento/banca dati, da cui deriva la terminologia che compone l'attuale versione del *thesaurus*; per la costruzione delle altre faccette, nonché per la traduzione in inglese dello stesso la fonte di riferimento principale è stata l'*Art and Architecture Thesaurus*.⁹ Il *thesaurus Polimoda* è costituito da otto faccette e tredici gerarchie o suddivisioni delle faccette, con circa 1.850 descrittori e circa 130 non descrittori.¹⁰ Questo strumento di indicizzazione non conta soltanto termini afferenti al linguaggio della moda: nel caso specifico della moda il lessico utilizzato è quello della sartoria e dell'abbigliamento, ma è anche un vocabolario estremamente espressivo, la cui finalità non è solo di tipo tecnico-informativo, ma è anche di tipo donativo, dalla storia del costume e del *fashion design*, alla fotografia (di qualsiasi genere), alla grafica, all'arte e arti decorative, dalla botanica alla zoologia, dalla sociologia e antropologia al *fashion marketing*.

Ma la moda è un fenomeno complesso, che non riguarda soltanto l'abbigliamento "da cui pure è nata ed ha preso le mosse per conquistare una forte influenza sull'intera società". Così il *Thesaurus Polimoda* riflette nella sua struttura la composizione delle raccolte della biblioteca di Polimoda, evidenziando la complessità di un fenomeno che in realtà riguarda i diversi generi: il maschile, il femminile, l'androgino, il transgender.

La moda gioca all'infinito con la distinzione o non distinzione fra mascolinità e femminilità, e – come scrive Elizabeth Wilson – “è osses-

sionata dal genere di cui continua a definire e ridefinire i confini”. Da un confronto con *Wikipedia*, salta agli occhi l'assenza del descrittore “Transgender” nel nostro *thesaurus*, termine entrato comunemente nel linguaggio quotidiano, ma non così comune in letteratura. Nel costruire il *thesaurus* è stata presa in considerazione la terminologia utilizzata dalle prime pubblicazioni di carattere periodico (tra il Sette e l'Ottocento si collocano le origini della stampa delle donne e per le donne); la cosiddetta stampa femminile, giornali di moda e di lavori femminili, di letteratura, educativi, scolastici ecc., fino ad arrivare alle pubblicazioni odierne, dai *magazine* di moda femminile alle riviste dedicate a particolari tipi di abbigliamento, dai periodici che si occupano di nuove tendenze fino a giungere a quelli che si occupano di economia e marketing del sistema moda.

Giovanna Coppini¹¹ durante la presentazione *Terminologia di genere nelle competenze* ha preso in considerazione le polarizzazioni semantiche (parole che cambiano di significato a seconda dell'uso maschile/femminile) e gli stereotipi che ostacolano la comunicazione. Si è posta l'attenzione sulla “non promozione del genere femminile” negli ambienti lavorativi come difesa del “benessere organizzativo di un mondo connotato al maschile”.

Si è evidenziata l'importanza del *Lessico delle differenze - 100 parole per la parità*, documento creato dalla Commissione europea con lo scopo di promuovere l'uso di termini che valorizzino le capacità delle donne nel mondo lavorativo.

Come *case history* è stato presentato il progetto *La leadership al femminile*, un'esperienza di consulenza e formazione fatta in ambito bancario per un pubblico composto da sole donne. Durante il percorso formativo si è preso in considerazione il ruolo della donna all'interno delle realtà lavorative, alcune fra le competenze che contraddistinguono il genere femminile (come ascolto, creatività, accoglienza, cooperazione), il *work life balance* (ovvero gli aspetti della conciliazione fra la vita privata e quella lavorativa). Il percorso sviluppato in forma esperienziale ha avuto l'obiettivo di dotare le partecipanti di strumenti per superare le barriere comunicazionali e gli stereotipi, e soprattutto far compiere un'introspezione per capire meglio sé stesse e gli altri e svolgere al meglio il proprio ruolo di leader.

Per preparare l'intervento sono stati presi in esame alcuni siti e alcuni testi: <http://www.retediparita.it/users/files.php?mode=openres&file=100_parole_di_parita.pdf>, <<http://www.demetraprogetto.it/>>, <<http://www.retelilith.it/>>.

Luigi Taccone¹² sottolinea che “da diversi anni l'Unione Europea è impegnata nell'affermazione del diritto all'apprendimento per ogni componente della comunità, il diritto più strategico e meno affermato oggi in Italia se si pensa all'attuale crisi del mondo del lavoro ed alle difficoltà che stiamo incontrando per risolverla. Questo diritto individuale, rappresentato anche dal concetto di *life long learning*, è conosciuto in Toscana fin dalla legge regionale 32/2002, il testo unico della normativa in materia di educazione,

istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro, dove si persegue l'integrazione del Sistema Istruzione – Formazione – Lavoro per la completa valorizzazione delle competenze individuali, al fine di affermare pienamente un valore socialmente riconoscibile e spendibile nei contesti professionali e non solo formativi. In Toscana si sta sperimentando anche un'altra frontiera di ricerca, quella della partecipazione democratica, aperta e inclusiva, priva quindi fin dall'origine di discriminazioni di sorta, come strumento per la progettazione condivisa all'interno di una comunità.

Promossa da un'innovazione normativa recente – la Legge 69/2007, che sostiene la diffusione e la sperimentazione di nuovi modelli ed istituti partecipativi – rappresenta un nuovo filone di sperimentazione per lo sviluppo di una cultura democratica, già utilizzato in diversi contesti locali su tematiche di vario tipo di interesse per la comunità. Anche in ambito AIF (Associazione italiana formatori),¹³ il tema del LLL è stato affrontato con una nuova logica partecipativa utilizzando la metodologia ATM – Agorà del Terzo Millennio™, arrivando, in pochi mesi, a risultati interessanti, grazie al contributo di esperti ed operatori della comunità formativa (per altri dettagli: <www.taccone.net>, <www.progettotrio.it>). Tra i vari aspetti esaminati, da segnalare anche una prima versione del *Glossario bilingue sul LLL*, ricco di termini chiave come quello di *mainstreaming* (... o *malestreaming*? come dice Lisa Tormena in *Gli studi di genere nelle relazioni internazionali: contributi e prospettive future*), un concetto

chiave per le politiche regionali di programmazione del POR sul FSE”.

Eleonora Cirant¹⁴ è intervenuta sul tema *Soggetto donna in biblioteca*, rievocando il disorientamento e l'incredulità che, come donna, ha vissuto fin dalle scuole elementari, quando in grammatica le spiegavano che “uomo” identifica il genere umano, mentre “donna” una parte di esso, genere maschile come genere neutro. Non riusciva a comprenderne il motivo, e nessuno sapeva rispondere al perché. Prima di ogni possibilità di approccio ideologico era la funzione-ponte del linguaggio tra dimensione psichica e sociale. Una mancata corrispondenza, uno scarto tra soggetto e linguaggio attraverso cui era data la rappresentazione. Una esperienza di quanto era legato alla semiotica, cioè che le dinamiche di significazione delle parole sono fondanti per la costituzione dell'intersoggettività e delle identità collettive.

“Negli anni Ottanta – spiega Cirant – nascono e si diffondono i Centri delle donne. Nello stesso periodo sono divulgate le prime riflessioni teoriche sulla performatività del linguaggio. Studi che hanno evidenziato l'investimento semantico e simbolico che “nutre” le categorie linguistiche. Si denuncia come il linguaggio dia voce ad un solo soggetto, apparentemente universale e neutro, in realtà maschile, all'interno del quale viene ricondotta ogni differenza.

La scelta dell'Unione femminile di catalogare i propri testi in SBN è stata motivata, tra l'altro, dalla ricerca di un effetto di *ibridazione* e di *contaminazione*. A livello tecnico, si è usata una dop-

pia soggettazione: FIR e FEM.¹⁵ Poiché i termini disponibili nel Soggettario non sono adeguati a dare corretta rappresentazione dei contenuti dei libri presenti in biblioteca, si è deciso di adottare il thesaurus di genere, utilizzandone i termini per costruire stringhe di soggetto secondo le regole della soggettazione (con testi relativi alla storia delle donne, costruzione dell'identità di genere, condizioni di vita e di lavoro, indagini sulla soggettività e l'intersoggettività). Lo *svantaggio* è costruire una lista di soggetti adeguati a descrivere i libri della biblioteca e che altre biblioteche non possono attingere a questa lista in fase di catalogazione. I soggetti FEM sono infatti accessibili in front-end dalle e dagli utenti di SBN, ma non in back-end, cioè da catalogatori di altre biblioteche”.

Grazie agli interventi delle associazioni e degli enti intervenuti si potrebbe procedere con un progetto che vede da un lato l'armonizzazione terminologica e dall'altro una migliore comprensione dei concetti per una utenza non sempre esperta e aggiornata. La Biblioteca nazionale centrale di Firenze, con il *Nuovo soggettario*,¹⁶ potrebbe essere un interessante punto di riferimento sul quale far convergere i termini in uso nelle diverse realtà considerate nella tavola rotonda oltre a quelli presenti a livello nazionale che, per vari motivi, non sono potute intervenire, pur avendo interessanti contributi sul tema.

Il prossimo congresso IFLA, che si svolgerà a Milano nel mese di agosto 2009, e le pre-conferenze programmate in varie città italiane, po-

L'UNIONE FEMMINILE
si è costituita

Per l'elevazione ed istruzione della donna
 Per la difesa dell'infanzia e della maternità
 Per dare studi ed opera alle varie Istituzioni di utilità sociale
 Per riunire in una sola sede le Associazioni ed Istituzioni Femminili

col vantaggio per le Socie:

a) di avere una Sede decorosa:
 b) una Biblioteca in comune:
 c) una Sala di lettura con giornali e riviste:
 d) Conferenze, Corsi di lezioni, Trattenimenti.

Vi sono tre categorie di Socie, con uguali diritti

CATEGORIA A	L. 10	annue) con impegno triennale.
» B »	5	»	
» C »	2	»	

Soci tutte le donne
 L'UNIONE FEMMINILE accoglie pure come aderenti le Associazioni, Istituzioni e le persone che coll'opera, con un'elargizione qualsiasi, coopereranno alla fondazione e allo sviluppo della Casa dell'Unione.

Manifesto dell'Unione Femminile, fondata a Milano nel 1899

trebbero essere una occasione per presentare un progetto sulla terminologia di genere, partendo da quanto già in rete, per arrivare ad un comune minimo denominatore in grado di far dialogare i diversi utenti e le differenti associazioni e istituzioni.

Nella collaborazione si opererebbe prevalentemente in rete, con sinergie, cooperazioni e metodi condivisi, per redigere una terminologia come nucleo centrale di accesso all'utenza.

Una rete operante con una struttura stellare e reticolare che prevede una agenzia di revisione e controllo (normalizzazione, traduzione ecc.) e tanti partner (italiani e stranieri) specializzati nei diversi ambiti da considerare. Da

tempo il Gruppo web semantico collabora con la rete REI (Rete di eccellenza dell'italiano, <www.reterei.eu>) che potrebbe essere un interessante veicolo a livello nazionale e internazionale. Inoltre anche con l'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia (ex Indire, <www.indire.it>) sono in corso contatti e collaborazioni, specialmente con le Sezioni e i Servizi che usano terminologia multilingue.

Come gruppo di esperti UNI si sta valutando l'opportunità di creare un accesso aperto per la consultazione di una data base trilingue che possa costituire un riferimento per gli operatori del settore, migliorare la formazione degli addetti a thesauri, soggettari, glossari.

La conoscenza ha proprio questa caratteristica: fornire approcci diversi per soddisfare richieste e ricerche provenienti da utenze diversificate.

Paola Capitani
paolacapitani@libero.it

Note

¹ Il Gruppo web semantico, dal 2000, ha cercato di facilitare l'accesso in rete, migliorare la traduzione dei concetti, semplificare l'approccio dell'utente riducendo le ambiguità terminologiche e le sovrapposizioni concettuali. I glossari sono in due lingue: inglese (lingua di partenza) e italiano (lingua nazionale).

² Consulente per sistemi informativi, coordina dal 2000 il Gruppo web semantico. Collabora ai lavori di traduzione delle norme UNI ISO da oltre dieci anni e partecipa a vari gruppi di lavoro tra i quali <www.aifonline>, <www.personae.it>, <www.luigitaccone.net>, <www.firenzetecnologia.it>. Ha pubblicato articoli e saggi sul tema dell'informazione quali: *Glossario comunicazione/conoscenza/informazione (inglese/italiano/spagnolo/francese/tedesco)* <http://rete-rei.eu/repertorio/telecom/telecom.htm>; *Comunicare diversamente* [Volume 1. *Gli scenari della comunicazione e lo spazio dell'informazione*; Volume 2. *La comunicazione nella scuola, nell'università e nelle organizzazioni*], a cura di Mario Rotta e Paola Capitani, <www.ebooks.garamond.it>; *Scuola Domani*, Milano, Franco Angeli, 2006, *Il Knowledge Management*, Milano, Franco Angeli, 2006.

³ Anna Maria Tagliavini (atagliav@women.it) è direttrice della Biblioteca italiana delle donne di Bologna (www.women.it) e presidente della Rete Lilith, <www.retelilith.it>.

⁴ Adriana Perrotta Rabissi (adrianna@tiscali.it) è socia della Libera università delle donne di Milano, ha organizzato seminari di studio e corsi sul movimento delle donne, sulla scrittura di donne e sul sessismo della lin-

gua italiana. Collabora con la Rete Lilith. Nel Centro di studi storici sul movimento di liberazione della donna in Italia di Milano (oggi Fondazione Badaracco) si è occupata di documentazione. Autrice con Beatrice Perucci di *Linguaggiadonna*, il primo thesaurus di genere in lingua italiana. Ha organizzato il convegno internazionale "Perleparole. Le iniziative a favore dell'informazione e della documentazione delle donne europee". Ha pubblicato saggi e articoli sul linguaggio sessuato e sulla scrittura delle donne.

⁵ Paola De Ferrari (paola.deferrari47@gmail.com) ha gestito a Genova una libreria indipendente. Negli anni Novanta, nella Rete Lilith, ha dato vita a un gruppo di lavoro e di studio sulla memoria documentaria delle donne (archivi femministi e base dati Lilarca). Come archivistica indipendente, ha riordinato archivi femminili a Torino e Genova e si interessa delle problematiche degli archivi e di Internet. Tiene dal 2007 il blog "Archivagando" (www.deffeblog.wordpress.com).

⁶ Mela Bosch (melabosch@europa.com) è specializzata in *document management* per le aziende dalla Università Jaime I di Barcellona, è consulente linguistica a Milano, docente e-learning nella Università di La Plata, e ricercatrice a distanza nella Facoltà di Lingue della Università di Cordoba Argentina.

⁷ Marcella Mazzetti (mazzettim@polimoda.com) lavora presso Polimoda, Centro di documentazione "Matteo Lanzoni", via Pisana, 77, 50143 Firenze, tel. 055. 7399622, <www.polimoda.com>. Il Centro di documentazione possiede una collezione che documenta il fenomeno moda nei suoi più svariati aspetti e consta di circa 20.000 monografie, le più importanti testate di moda, fotografie, video, *look books*. Cfr. MARCELLA MAZZETTI, *L'emeroteca della moda*, "Biblioteche oggi", 26 (2008), 6, p. 39.43.

⁸ Alla redazione del Thesaurus hanno collaborato esperti e consulenti del Polimoda, tra cui anche Paola Capitani.

⁹ *Art and Architecture Thesaurus*, New York, Oxford University Press, 1990.

¹⁰ Termini di accesso che non sono usati in sede di indicizzazione ma utili per trovare il termine autorizzato.

¹¹ Giovanna Coppini (giovanna@personae.it) lavora presso Personae, società di formazione del personale, organizzazione di eventi e congressi (www.personae.it).

¹² Luigi Taccone, 54 anni, è ingegnere elettronico biomedico, consulente e docente aziendale per organizzazioni pubbliche e private sui temi del project management, budgeting, controllo direzionale e sviluppo imprenditoriale. Ha collaborato anche con molte strutture universitarie toscane ed enti pubblici locali sulle tematiche della formazione finanziata, riconosciuta, non finanziata e continua. Membro del consiglio direttivo regionale di AIF Toscana 2006-08, rieletto per il triennio 2009-11, coordina il gruppo formazione professionale su cui sta sperimentando l'applicazione della metodologia ATM - Agorà del Terzo Millennio™, strumento associativo per governare il network sociale.

¹³ Cfr. Maria J. LÓPEZ-HUERTAS - I. TORRES RAMÍREZ, 2006. *Terminología de género. Sesgos, interrogantes, posibles respuestas. Gender studies terminology. Cultural slant, issues, answering attempts*, "DataGramaZero. Revista de Ciência da Informação", 6 (2006), n. 5, <http://www.datagramazero.org.br/out05/Art_03.html>.

¹⁴ Eleonora Cirant (cirant@unione-femminile.it) è responsabile del Centro documentazione dell'Unione femminile nazionale, Corso di Porta Nuova 32, Milano, <www.unione-femminile.it>. Il Centro documentazione è aperto dal lunedì al venerdì su appuntamento e comprende la biblioteca specializzata in studi di genere, archivi di organizzazioni e personalità, sito Web. La Biblioteca dell'Unione Femminile Nazionale è la più antica biblioteca di genere in Italia. Nel manifesto fondativo del 1899 è scritto: "L'Unione femminile si è

costituita per l'elevazione ed istruzione della donna, per la difesa dell'infanzia e della maternità, per dare studi ed opera alle varie istituzioni di utilità sociale, per riunire in una sola sede le Associazioni ed Istituzioni Femminili, con il vantaggio per le socie: a) di avere una sede decorosa; b) una biblioteca in comune; c) una sala di lettura; d) conferenze, corsi di lezioni, trattenimenti".

¹⁵ FIR indica i soggetti recuperati o creati sulla base dei termini disponibili nel Soggettario di Firenze. FEM si riferisce a quelli strutturati sulla base dei termini del thesaurus di genere *Linguaggiadonna*.

¹⁶ Per informazioni: anna.lucarelli@bncf.firenze.sbn.it, o vedere il sito <www.bibliotecheoggi.it>.

Bibliografia

Glossario. Lessico della differenza: una rassegna di 45 voci relative al pensiero della differenza di genere, <http://www.kila.it/archivio-commissione-regionale-pari-opportunita/-lessico-della-differenza-5.html>.

Glossario multilingue su comunicazione/conoscenza/informazione, <http://rete-rei.eu/repertorio/telecom/telecom.htm>. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE, *Nuovo Soggettario Guida al sistema italiano di indicizzazione per soggetto. Prototipo del Thesaurus*, Milano, Editrice Bibliografica, 2006.

A. PERROTTA RABISSI - M.B. PERUCCI, *Linguaggiadonna. Primo thesaurus di genere in lingua italiana*, bollettino n. 6 del Centro di studi storici sul movimento di liberazione della donna in Italia, 1991. *Per un thesaurus di genere. Guida a metodologie di trattamento dei fondi documentari delle donne*, Centro di studi storici sul movimento di liberazione della donna in Italia in collaborazione con CIHD (Bercellona), Ministero del lavoro e della Previdenza sociale, Fondo sociale europeo, Lilith rete informativa di genere femminile, Progetto Now, Milano, 1994.